

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXII N 6 GIUGNO 2005 MENSILE



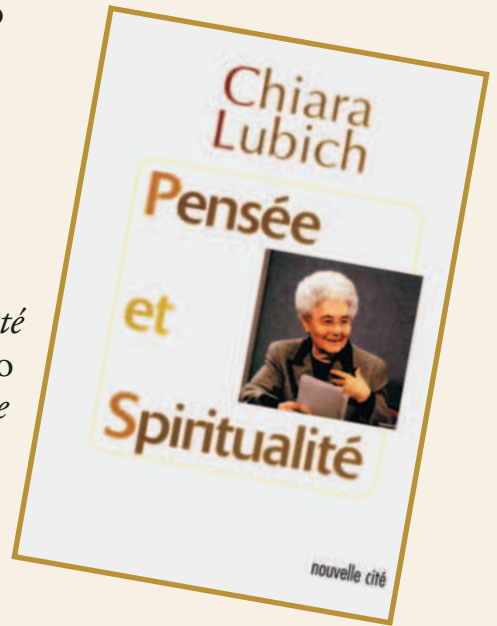
cristiani e musulmani in dialogo
**per un futuro
di pace**



FAMILYFEST 2005 nel mondo



In occasione dell'anno dedicato da Giovanni Paolo II all'Eucarestia è stato pubblicato dall'Editrice Nove Mesto l'atteso libro di Chiara *L'Eucaristia*, tradotto in slovacco. Si sta già preparando la ristampa.



Pensée et spiritualité è la traduzione francese del libro di Chiara *La dottrina spirituale* (Mondadori 2001) edito dalla Casa Editrice Nouvelle Cité (*vedi articolo p. 23*)



Nella collana MINIMA - piccoli volumi a basso prezzo e grande divulgazione anche nelle chiese - la Casa Editrice Neue Stadt ha pubblicato, in tedesco due libri: «Sull'arte di amare» e «Maria, Madre – Sorella – Modello».

Divina comunione

giugno 2005

Carissime e carissimi, eccomi a voi con un pensiero sull'Eucaristia, vincolo di unità, nutrimento dell'unità, inizio e culmine dell'unità.

Lo faccio anche a ricordo di Giovanni Paolo II che aveva voluto dedicare quest'anno all'Eucaristia.

È ripreso da un discorso del 1961, ma mi sembra forte, profondo e sempre attuale.

Foto: Horazio Comde C.S.C.



«Dio si è fatto uomo per salvarci. Ma, fattosi uomo, ha voluto addirittura farsi cibo perché, nutrendoci di Lui, diventassimo altri Lui. Ora, una cosa è vedere Gesù (come se fossimo vissuti ai suoi giorni), un'altra cosa è riessere Gesù: poter essere un altro Gesù sulla terra. L'Eucaristia ha proprio questo scopo: nutrirci di Gesù per farci essere altri Lui, perché Gesù ci ha amati come se stesso».

Benedetto XVI il giorno del Corpus Domini ha detto: «Mangiare questo pane è comunicare, è entrare nella comunione con la persona del Signore vivo. [...] Scopo di questa comunione è l'assimilazione della mia vita alla sua, la mia trasformazione e conformazione a Colui che è Amore vivo»¹.

Che Gesù veda in noi il frutto della Sua totale donazione.

Chiara

¹ L'Osservatore Romano, 27-28 maggio 2005, p. 7.



Foto Horacio Conde C.S.C. x 5

«Pietre» per un futuro di pace

Dal 24 al 27 aprile, a Castelfandolfo, sotto il titolo «Cristiani e musulmani in dialogo – 1° Simposio», si sono ritrovati 90 musulmani e 66 cattolici insieme alla Scuola Abba ed al Centro per il dialogo interreligioso del Movimento. Tema del simposio: «Chi è Dio per noi».

Era la prima volta che si avviava insieme un dialogo teologico sulla base della vita ormai consolidata. Ad accogliere i partecipanti, provenienti da 27 Paesi dei cinque continenti, un bellissimo messaggio di Chiara:

«Carissimi fratelli e sorelle [...] sono sicura che l'amore di Dio che tutti ci avvolge vi farà sentire [...] questo clima di calore, di famiglia in cui ci proponiamo di passare insieme queste giornate. Se vivremo così, Dio stesso sarà in mezzo a noi».

Dopo le presentazioni, Giuseppe M. Zanghi, del Centro per il dialogo interreligioso del Movimento, ha introdotto i lavori sottolineando come «farsi uno» reciprocamente, ascoltando «sino in fondo l'altro, senza pregiudizi, vuotandosi di sé, per essere per l'altro dimora accogliente».

Il programma contemplava otto temi principali, sviluppati ognuno da un musulmano e un cristiano, e seguiti dal dialogo con i presenti. Profondo il tema di Amer al-Hafi (Giordania)



letto da Adnane Mokrani: «Poiché Dio ha creato l'uomo affinché Lo adori e lo scopo della sua vita è l'Ibada (adorazione), allora essa è un programma di vita che coinvolge tutto quanto riguarda l'uomo, tutti gli atti concernenti la sua vita». Ma l'essenza di questa adorazione - precisa Amer al-Hafi - non può essere che l'amore, che rende l'uomo libero.

Piero Coda ha spiegato come le parole e la testimonianza di Gesù fino all'offerta della sua vita sulla croce «aprono uno squarcio sul mistero più profondo di Dio. L'Amore non è soltanto uno dei suoi attributi, non è solo il nome che descrive il suo agire nei confronti delle creature. L'Amore è il nome che dice agli uomini l'Essere di Dio».

Molto belli anche gli altri temi: «La fede in Dio» trattato da Fabio Ciardi, e «Chi è Dio per noi nel pensiero dell'Imam W.D. Mohammed» svolto da Ronald Shaheed. Shahrzad Houshmand e Judy Povilus hanno parlato della presenza di Dio rispettivamente nella comunità musulmana ed in quella cristiana. Infine si è affrontato il tema dell'esperienza del dolore, comune a tutti. Adnane Mokrani ha sottolineato che «la capacità di oltrepassare il dolore è un segno di pienezza e santità, una fonte di grande gioia e di vera salvezza; dopo ogni prova superata, si diventa più grandi nell'anima, più umili nello spiri-



to». E Natalia Dallapiccola, del Centro per il dialogo interreligioso del Movimento, ha dato la testimonianza della centralità della croce per noi cristiani, donando l'esperienza di Chiara di Gesù abbandonato.

E poi, nel dialogo, il suo ricordo dei primi tempi, incisivo: «È venuta l'idea a Chiara di fare un patto di misericordia, che voleva dire alzarsi al mattino [...] e vederci tutte nuove, come penseremmo che Dio ci vorrebbe. [...] È stata una ginnastica questa... però ci siamo riuscite».

Forte e luminoso il tema «Dio Amore nel pensiero di Chiara Lubich» esposto da Giuseppe Zanghì: «Chiara è stata introdotta da Dio stesso a partecipare alla vita intima di lui; egli stesso - nella linea della fede cristiana - si è manifestato a lei come un intensissimo e divino dialogo tra l'Amante (il Padre), l'Amato (il Verbo, la Parola), essendo l'Amore, lo Spirito, il respiro profondo di questo dialogo. Un unico e indivisibile Amore che vive di se stesso in se stesso in una comunione la cui comprensione trascende qualunque intelligenza umana».

Centrale nel programma e nel cuore dei partecipanti l'ascolto in videoregistrazione dell'intervento di Chiara «L'unione con Dio», che sottolinea l'importanza dell'amore al fratello e alla sorella per arrivare all'unione con Dio.



Nel messaggio finale a Chiara i partecipanti hanno scritto: «La luce dell'ideale dell'unità che ci hai trasmesso fortissimamente nel tuo video, ha fatto riflettere le realtà più profonde delle nostre religioni; questi incontri sono pietre che edificheranno il futuro di pace e amore per l'intera famiglia umana».

La condivisione di esperienze, a commento dei temi trattati, è stata un'altra caratteristica del Simposio. Il tema sulla fede in Dio è stato arricchito da esperienze nel campo della politica, dell'economia e della giustizia, che hanno colpito moltissimo i partecipanti.

Toccante è stato l'intervento del vescovo Michael Fitzgerald, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, su «Giovanni Paolo II e il dialogo interreligioso», intervento arricchito dalla sua testimonianza personale: «Giovanni Paolo II aveva il dono di rendere la gente felice, - ha confidato - [...] anche quando soffriva profondamente, la gente che lo incontrava si riempiva di gioia». Ne è seguito un momento molto ricco e sincero di scambio, in particolare su come la Chiesa cattolica vede il rapporto tra dialogo e missione.

A conclusione dell'incontro, con grande gioia, si è potuto partecipare alla prima udienza generale di Papa Benedetto XVI in San Pietro.

Una tavola rotonda per nuovi orizzonti

In occasione dell'Anno Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica, proclamato dalle Nazioni Unite per il 2005, Sportmeet for a United World, espressione nel mondo dello sport del Movimento dei Focolari, in collaborazione con Umanità Nuova e New Humanity (la ONG dei Focolari presente all'ONU da quasi 20 anni), ha promosso il 27 maggio scorso presso il Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra una Tavola rotonda sul tema: «Lo sport: strumento universale per lo sviluppo e la costruzione della pace».

Michael Kleiner, capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per l'Anno internazionale dello Sport, ha illustrato, in apertura, gli obiettivi ed i progetti dell'ONU in materia di sport, esprimendo il suo apprezzamento per questa iniziativa; Ingeborg Breines, rappresentante dell'UNESCO a Ginevra, ha sottolineato il valore che lo sport autentico può avere sul piano educativo.

Sportmeet ha potuto presentare le proprie linee culturali su «sport ed etica», grazie al professor Giuseppe Sorgi dell'Università di Teramo; sul «valore educativo dello sport», con il professor Konrad Kleiner, dell'Università di Vienna; e soprattutto su «sport e fraternità» (tema centrale della Tavola rotonda), presentato per Sportmeet da Alois Hechenberger dell'Università di Innsbruck.

Un grande interesse ha suscitato la testimonianza di Antonella Bellutti, campionessa olimpica di ciclismo su pista ad Atlanta e Sydney. La sua limpida passione e la sua coerenza ai più autentici valori dello sport hanno colpito i presenti. Sono state poi illustrate le azioni nel campo dello sport sostenute da Sportmeet in vari Paesi, ed è stato presentato «Sports4Peace», un progetto di educazione alla pace attraverso lo sport che ha coinvolto 23.000 ragazzi delle scuole in Austria e che ora si sta rapidamente diffondendo in altri Paesi, anche grazie al sostegno di diversi campioni, tra i quali Hermann Maier (pluricampione olimpico di sci alpino) e Stefano Baldini (vincitore della Maratona di Atene).

Ad ogni partecipante è stato consegnato il simpatico dado gonfiabile colorato che riporta le regole del «gioco ideale» applicate allo sport.

Al termine i Ragazzi per l'unità hanno presentato le loro numerose iniziative in tutto il mondo nel campo dello sport, annunciando «Run4Unity», la staffetta sportiva planetaria per un mondo unito in programma per il 9 ottobre prossimo: 24 ore di sport, alla stessa ora in ogni fuso orario.

La Tavola rotonda ha aperto gli orizzonti di Sportmeet e di New Humanity a future nuo-

ve ed interessanti collaborazioni. Grazie al dottor Di Cola, responsabile per lo sport dell'ILO (Organizzazione internazionale del Lavoro), moderatore al convegno, Sportmeet potrà far parte di una rete di organizzazioni che operano nello sport in funzione dello sviluppo.

In conclusione, il dottor Kleiner ha esortato Sportmeet a continuare a lavorare alla diffusione di una positiva cultura sociale dello sport, confermando la sua presenza al congresso internazionale che Sportmeet terrà a Trento dal 16 al 18 settembre sul tema «Sport e gioia».

EcoOne al quinto appuntamento

Dal 6 all'8 maggio si è svolto presso il Centro Mariapoli di Castelgandolfo il quinto appuntamento annuale di EcoOne dal titolo: «La sostenibilità dello sviluppo». I presenti al convegno - 72 persone tra docenti universitari e laureati in scienze ambientali provenienti da otto Paesi - hanno partecipato attivamente al dialogo con i relatori e tra loro.

La prima mattinata è stata dedicata ad evidenziare i termini di un rinnovato rapporto persona-natura alla luce del carisma dell'unità.

Chiara si è resa direttamente presente con un ricco e profondo messaggio, che si è rivelato una vera e propria *magna charta* per l'«inondazione». La sua lettura ed il suo approfondimento, con la successiva comunione d'anima spirituale, hanno dato un colpo d'ala all'incontro, ma anche all'anima e alla professionalità di ciascuno. Le parole di Chiara hanno fatto cogliere ai presenti l'intimo legame tra Dio, la natura e l'uomo, così da poter parlare di una «cultura ecologica nuova».

Inoltre, la comprensione del lavoro umano, come azione che trasfigura il cosmo, è stata per molti una vera e propria «rivoluzione copernicana», un cambio di paradigma.

L'ammonimento lanciato da Chiara a non uscire dalla visione che Dio ha dell'intera creazione, è risuonato fra tutti come un punto fermo del proprio lavorare, studiare, pensare e dialogare.

Al termine è emersa la convinzione che solo ora è nata l'«inondazione» dell'Ecologia, e tutta la vita precedente è stata una preparazione a questo momento.

Primavera tempo di fiere per la solidarietà

Quest'anno tra la fine di aprile e gli inizi di maggio, un appuntamento che è ormai consuetudine ha portato i Ragazzi e le Ragazze per l'unità ad animare le piazze di varie città italiane. Sotto lo sguardo a volte incuriosito dei passanti, hanno allestito coloratissimi stand con oggetti confezionati da loro o frutto della comunione dei beni.

La «Fiera Primavera», nome dato a questa festa dell'amicizia e della fratellanza, è un «mercato» della solidarietà che coinvolge classi scolastiche e gruppi di ragazze e ragazzi (tra i 9 e i 17 anni). I giovanissimi e improvvisati venditori vogliono in questo modo contribuire a costruire un mondo di pace e di fraternità con la «cultura del dare», trasmettendo con i fatti, in un contesto cittadino, il loro messaggio sull'amicizia tra i popoli.

Con il ricavato della «fiera», le ragazze e i ragazzi sostengono microprogetti di solidarietà inseriti nel programma «School mates»

Sotto, i gen3 della Thailandia in focolare dopo il Collegamento con la Fiera Primavera di Grottaferrata



(«Compagni di banco»), lanciato nel 2002 durante il Supercongresso, che li vide radunati a Roma in 9.000, provenienti da quasi tutto il mondo.

Mediante un fondo di solidarietà, il progetto «School mates» finanzia borse di studio a favore di chi, nei Paesi più svantaggiati, non ha la possibilità di frequentare la scuola.

Attraverso le pagine di un sito internet, scuole e gruppi di ragazzi di Paesi diversi possono conoscersi e formare una rete mondiale per scambiarsi reciprocamente beni e iniziative già in atto, per contribuire a costruire un mondo più unito.

Ad Amman in Giordania i Ragazzi per l'unità hanno aperto un corso di due pomeriggi la settimana per circa 100 bambini iracheni emigrati con le loro famiglie a causa della guerra. Le lezioni di arabo, inglese, matematica e scienze sono portate avanti da loro stessi, mettendo a disposizione tempo, capacità e talenti per aiutare a recuperare i corsi perduti.

A Santo Domingo, grazie agli aiuti ricevuti, è stata inaugurata nel settembre del 2003 una scuola per 200 bambini e bambine. Ora è in corso la costruzione del secondo piano dell'edificio che ne accoglierà altri 200.

Le «Fiere Primavera» quest'anno si sono dispiegate come un arcobaleno che ha abbracciato l'Italia dal Nord al Sud. Sono state in totale più di 30.

L'8 maggio, nella piazza di Grottaferrata, le Ragazze e i Ragazzi per l'unità della zona dei Castelli Romani hanno realizzato



A Ragusa in Sicilia

la loro «fiera». Per l'occasione è giunto un bellissimo messaggio di Chiara, che incoraggiava ad arrivare al mondo unito, anche attraverso l'amore scambievole tra città. Momento speciale il collegamento telefonico in diretta con i Ragazzi per l'unità della Thailandia, durante il quale c'è stata l'occasione per uno scambio di esperienze ed una conoscenza reciproca.

Nella zona di Firenze la «fiera» si è svolta in varie città. Ad Arcidosso, in provincia di Grosseto, i Ragazzi per l'unità si sono dati appuntamento il 15 maggio per l'intera giornata. Il programma era accompagnato da canti, esperienze, danze preparate da loro, allo scopo di diffondere la «cultura del dare» e la fratellanza.

Altre «fiere» si sono svolte in diverse città della Sicilia e altre regioni italiane: Lazio, Romagna, Marche, Umbria, Calabria. Dai banchi di scuola, i «raggi di luce» di questo grande «arcobaleno» raggiungono ogni anno centinaia di ragazze e ragazzi di molti Paesi del mondo: gesti di fraternità, fatti da coetanei, che diventano mattoni per costruire il mondo di domani.

«Testimoniare a Loppiano»

In una recente intervista per il nuovo libro su Loppiano, Chiara aveva detto che uno dei ruoli della Mariapoli Renata è la testimonianza, una testimonianza che in quest'ultimo periodo ha assunto i colori più diversi.

Giovani e impresa

Giovani imprenditori, studenti di economia, tesisti e neo laureati, assieme a chi all'impresa ha dedicato una vita: più generazioni in dialogo per «volare alto» insieme. Questo il cielo del convegno promosso dalla E. di C. s.p.a., società per azioni intitolata all'Economia di Comunione, che gestisce il Polo imprenditoriale «Lionello Bonfanti».



Foto Ugo Pettezzano

Cecilia Cantone Manzo (presidente della E. di C. s.p.a.), introducendo la sessione di apertura ha ricordato le origini e tratteggiato l'«oggi» dell'Economia di Comunione. Luigino Bruni ha mostrato le varie sfaccettature che delineano la figura dell'imprenditore dell'EdC.

Testimonianza vitale sono state le «vicende aziendali» che alcuni imprenditori dell'EdC hanno voluto condividere con i giovani. Professionisti esperti hanno esposto i vari aspetti legati al fare impresa rapportandoli allo specifico dell'EdC.

Per tutta la giornata il dialogo ha detto con vari accenti che «volare alto» è possibile.

Il 24 aprile il convegno si è arricchito della presenza di quasi 150 imprenditori legati o orientati all'Economia di Comunione, che hanno accolto con determinazione l'invito lanciato da Chiara durante il Convegno internazionale del set-

tembre scorso: percorrere la «via nuova» dell'Economia di Comunione.

È seguita l'Assemblea in cui gli azionisti della E. di C. s.p.a., in rappresentanza degli oltre 5.000 soci, hanno potuto valutare lo «stato di salute» della loro società: un dialogo franco e propositivo durante il quale non si sono nascoste oggettive difficoltà e si sono valutate le strategie per concludere l'edificazione del Polo.

Diversi azionisti hanno voluto recarsi al cantiere del Polo per vedere di persona la «casa» dell'EdC italiana in costruzione: le fondamenta segnano già chiaramente il perimetro e, con esso, la portata di questa impresa.

25 aprile: «Il dialogo che fa comunione»: è l'incontro tra il Polo Lionello e gli imprenditori EdC. Alcuni di essi, intenzionati a trasferirsi, hanno potuto valutare nel concreto tempi e modalità.

23, 24, 25 aprile: tre giorni che hanno tracciato le coordinate di un «volare alto» possibile.

Renata Borlone donna in dialogo

A quindici anni dalla partenza per il Cielo, la vita di Renata Borlone continua ad essere di luce per tanti, sia per chi l'ha conosciuta direttamente, sia per chi intreccia oggi la propria esistenza con la sua. Ne è stata una viva testimonianza la commemorazione dell'anniversario della sua scomparsa, svoltasi a Loppiano nel santuario Maria Theotókos il 27 febbraio scorso.

In questa occasione è stata rievocata la sua figura, ma soprattutto sono state annunciate

l'appuntamento del 1° maggio

«Tempo di fraternità» è il titolo risuonato quest'anno che come un *tam-tam* ha chiamato a raccolta a Loppiano 5000 giovani per il *meeting* del 1° maggio.

Nella mattinata i giovani si sono suddivisi in quattro *workshops* differenti: sport, arte, media e politica, per «viaggiare nel tempo della fraternità».

Perla della mattinata è stato il video di Chiara sull'«arte di amare», fonte di ispirazione per muovere passi decisi nel cammino della fraternità. Una coreografia sulle campane, portatrici dell'annuncio della fraternità, ha aperto per tutti il programma del pomeriggio nel teatro all'aperto.

Poi il momento più importante: l'arrivo di una busta che conteneva il messaggio di Chiara: «*State certi che sono con voi; il vostro incontro pieno di gioia, ma allo stesso tempo carico di progetti, dice ancora una volta che siete consapevoli di avere in mano il futuro: la responsabilità di concorrere con la generosità e l'energia che vi distingue a fare di questa umanità una famiglia di popoli fratelli*».

Particolarmente commovente la telefonata con alcuni gen di Gerusalemme che hanno raccontato in diretta la loro esperienza di fraternità fra ebrei, musulmani e cristiani.

Ha concluso la giornata la coreografia: «Fuoco che divampa», tratta dalle ultime parole del messaggio di Chiara: «*È favoloso poter generare nel mondo una fiamma: lo stesso Gesù che è vissuto 2000 anni fa in Palestina... L'augurio che vi faccio con tutto il cuore è di rispondere alla sfida della fraternità vivendo al cento per cento l'«arte di amare», finché si sprigionerà la presenza di Gesù in mezzo a voi dovunque... per comporre la terra in unità*».

due nuove iniziative, a lei intitolate, di ampio respiro civile e sociale.

La prima è l'istituzione di un riconoscimento internazionale, il «Premio per il dialogo fra popoli e culture diverse», intitolato *Renata Borlone, donna in dialogo*, promosso dall'omonima Associazione Culturale, con la collaborazione dei Comuni di Civitavecchia e di Incisa Val d'Arno. Il riconoscimento sarà assegnato ogni anno, a partire dal 2006, a persone che si siano particolarmente distinte nell'impegno di promuovere il dialogo all'interno delle nostre società in fermento e in rapida evoluzione.

La seconda iniziativa, legata alla consegna del Premio, è un Convegno teso alla ricerca di nuove vie di dialogo per instaurare rapporti di fraternità e di pace.

Da segnalare la collaborazione dei due Comuni italiani, rispettivamente città natale di Renata e luogo dove lei ha trascorso gli ultimi ventitré anni della sua vita. Durante la cerimonia le autorità presenti, Raffaella Carli di Civitavecchia e Marco Cappelli di Incisa, hanno tra l'altro sottolineato quanto questo Premio possa essere fonte di ispirazione ed efficace stimolo per il rinnovamento della vita civile delle due città.

Renata nei lunghi anni a servizio dell'Opera ha calato infatti la luce del Carisma nei contesti sociali più diversi. Per quella «voragine d'amore che il suo cuore conteneva» - come Chiara ha detto di lei¹ - si è donata concretamente ed incessantemente a persone di ogni età e categoria sociale, senza distinzioni di razza, cultura o ideologia, contribuendo al recupero di situazioni di degrado e alla costruzione di un tessuto umano più unito, più solidale.

Luisa Gennaro e Giuseppe Arsi

¹ Lettera di Chiara al Vescovo di Fiesole, 25 febbraio 2003.



Premio "Luminosa" 2005

Alla sua 17^a edizione, il premio «Luminosa» della Cittadella nord-americana è stato consegnato il 7 maggio al senatore Douglas Roche, già ambasciatore del Canada all'ONU per il disarmo, e da anni consulente della missione della Santa Sede all'ONU.

200 persone qualificate erano presenti alla cerimonia, preceduta da una Tavola rotonda su «Disarmo e Sicurezza Internazionale», tema attuale per la concomitante conferenza all'ONU.

Dopo il video di Chiara all'UNESCO sulla pace, ascoltato con grande attenzione, Pasquale Ferrara, consigliere dell'ambasciata italiana a Washington, ha parlato del contributo del carisma nei rapporti internazionali, ed il vice segretario generale dell'ONU per il disarmo, Nobuyasu Abe, ha chiarito l'azione dell'ONU a favore dell'intera famiglia umana.

Il vivo dialogo col pubblico si è concluso con la sfida lanciata dal sen. Roche ai giovani ad impegnarsi per la pace.

«Mi rallegro molto che sia stato scelto lei (...) impegnato da anni nel dialogo e nella promozione della pace», scrive Chiara nel suo messaggio autografo al sen. Roche. E ancora: *«Questa premiazione sia l'occasione per rafforzare in ciascuno la volontà di lavorare insieme perché Dio realizzi, anche per il nostro contributo, il suo grande disegno sull'umanità: una famiglia di tanti popoli uniti nella giustizia e nella pace».*

Nel discorso di accettazione, il senatore ha detto: «Il desiderio (di Chiara) di lavorare insieme perché si compia il piano di Dio sull'umanità, lo sento come un privilegio, ma anche come responsabilità. (...). Mi auguro che lo spirito del Focolare pervada la nostra società». L'arcivescovo Celestino Migliore, osservatore permanente del Vaticano all'ONU, ha presentato il premiato, e letto il messaggio del card. Sodano con la benedizione del Papa.

Sono passati oltre due mesi dal Familyfest 2005, quando tutti gli occhi erano puntati su Piazza del Campidoglio e sui 200 happening che nell'arco di 24 ore si sono accesi nei cinque continenti. Molti gli echi che ancora arrivano dalle zone, che dicono la bellezza di questo evento e l'impatto sui media e sulla società dei vari Paesi.

Da Córdoba (Argentina) dove il Familyfest si è fatto da poco (il 18 giugno) scrivono dopo la diretta: «La zona non è più la stessa. Tutta l'Opera è partita decisa, compatta, gioiosa a diffondere il Familyfest. Così si sono avviati i contatti con una TV di *canale open*, molte TV via cavo, una radio con tre milioni di audience... si è arrivati a tanti posti che nemmeno ricordiamo. L'abbiamo visto coi musulmani al loro Centro Islamico, con membri di altri Movimenti, con persone di altre convinzioni, e tutti hanno colto l'universalità del messaggio. Questo Familyfest appartiene a tutti».

A Tirana (Albania) il Familyfest è stato realizzato con la collaborazione della Comunità di S. Egidio, Emanuel, Comunione e Liberazione e varie realtà ecclesiali. C'erano oltre 500 persone, tra cui l'ambasciatore italiano che ha detto: «I focolarini portano il sapore della vita in tutto il mondo... Chi più di voi può trasmettere oggi i valori della famiglia?».

Dal Madagascar, subito dopo la diretta: «Abbiamo seguito l'evento per internet! Quest'ora e mezza con voi è stata piena, intensa, profonda, attuale... Ci siamo sentiti uniti alle famiglie del mondo. C'era Chiara! Adesso tocca a noi trasmettere questa realtà alle famiglie di qui nei nostri Familyfest l'8 maggio e il 19 giugno!».



Abruzzo (Italia)

Una stella visibile a lungo...

Da Singapore: «Ieri, 16 aprile, abbiamo fatto anche noi un vivace Familyfest. La trasmissione in diretta era alle 21, ma già dalle 15.30 ci siamo trovati con un bel gruppo di 225 persone. Durante il nostro programma abbiamo annunciato il collegamento con Roma dopo cena. Con nostra sorpresa – cosa rara a Singapore – le persone erano in sala ancora prima dell'orario. C'era tanta attesa nel pubblico composto da razze e culture diverse. Oltre a Singapore, c'era l'Indonesia, la Malesia, un gruppo di buddhisti e di musulmani. La trasmissione è stata una vera festa per tutti, dal grande respiro universale! Alle 22.30 eravamo davvero una sola famiglia».

Da San Antonio in Texas, (USA): «I partecipanti – tanti nuovi – erano colpiti dalle testimonianze, da un amore che tutto vince. Si vedeva che è bello essere famiglia, anche quando la sofferenza sembra togliere il fiato. È stato un giorno che ha ridato speranza anche attraverso l'entusiasmo e le esperienze dei gen3 e dei gen4. Alla fine, tutti sono partiti pronti ad essere autentici

testimoni, cominciando dalla loro casa e puntando all' "Ut omnes" che, dopo il Familyfest, sembra più vicino».

«Anche noi della zona della Colombia e dell'Ecuador ci sentiamo costruttori di questo unico Familyfest planetario. Caratteristica comune dei quattro congressi fatti è stata la partecipazione convinta della comunità... Molti si sono decisi a cambiare vita; coppie in difficoltà hanno trovato una speranza; altre hanno preso coscienza della grazia che c'è nella prima cellula della società».

Dalla Croazia: «Tutto il nostro Familyfest (un'ora e 45 minuti) è stato trasmesso in diret-



San Paolo (Brasile)

Familyfest 2005 ... visibile a lungo



Albania

ta dalla TV nazionale e riproposto in differita la mattina seguente. L'abbiamo preparato con uno dei migliori registi croati, Kresimir Dolencic (che ne è stato conquistato), con cantanti conosciuti, due conduttori popolari, in una sala allestita da un noto scenografo e con la tecnica più avanzata.

Su quel palco sono passati, a testimoniare la loro vita o offrire espressioni artistiche, circa 270 attori.

Ci sembra che con questo evento si stia aprendo una tappa nuova per la zona e per la Chiesa in Croazia: una stupenda collaborazione con l'Arcidiocesi di Zagabria e con i Movimenti ecclesiali, e questo con tutte le benedizioni dei Vescovi locali. Mai come in questi giorni abbiamo dato interviste alla radio e alla TV parlando "sui tetti" dell'Opera, di Famiglie Nuove, della nostra vita».

«In Camerun la trasmissione in mondovisione è stata effettuata dalla rete nazionale CRTV, i cui dirigenti avevano posto come condizione che prima si spiegasse di cosa si trattava.

Abbiamo quindi preparato uno speciale di un'ora in cui, dopo una breve presentazione del Movimento e del suo arrivo in Camerun, sono seguite interviste a quattro famiglie di Fontem e Douala, con canzoni dei gen2 e gen4.

Dopo la diretta del Familyfest, il direttore dei programmi ha apprezzato l'iniziativa, sia per il contenuto che per la presentazione adatti ad un largo pubblico. Teniamo conto che questo è uno stato laico, con tanti musulmani, protestanti o comunque non cattolici».

In Brasile la TV Canção Nova continua tuttora a trasmettere brani del Familyfest.

In Germania la televisione nazionale evangelica Bibel ha messo in programma tra maggio e giugno tre repliche del Familyfest2005.

In Romania la televisione nazionale ha trasmesso l'8 maggio uno speciale di un'ora realizzato con riprese del Familyfest di Roma e di quello di Bucarest. Audience due milioni di ascoltatori.

A Malta una famiglia è stata invitata dalla Radju Malta (a diffusione nazionale) al programma di attualità «Nofs il-Gimgha», condotto da due deputati nazionali di due partiti diversi, per parlare del Familyfest e della famiglia oggi.

Per finire, se provate a cliccare, in Internet, «familyfest» attraverso i vari motori di ricerca, troverete più di 10.000 link attivi in tutte le lingue, presenti in giornali e periodici online, siti istituzionali o religiosi, associazioni familiari, ecc. Proprio pochi giorni fa abbiamo trovato un link a un sito evangelico russo!

a cura di Nedo Pozzi e Irene Gambino



Portogallo



Un «volò» in America Latina

All'inizio di maggio Lucia Crepaz ha compiuto un viaggio in Sud America toccando, in cinque giorni, Brasile, Paraguay e Argentina. L'attendevano importanti appuntamenti anche in vista di «Città per l'unità» - il 1° Convegno di Sindaci dell'America Latina il 2-3 giugno a Rosario - promosso dal Movimento politico per l'unità di Uruguay, Brasile e Argentina (vedi Città Nuova n. 12/05). Lucia scrive.

Sono in aereo per tornare a casa alla fine di cinque intensi e laboriosi giorni di Sud America - condivisi con Emanuela Baio, parlamentare italiana - durante i quali, più volte abbiamo sperimentato la forza della presenza del Risorto tra noi e con i nostri del Movimento politico per l'unità, via via incontrati.

A Iguazù l'Assemblea della COPA

Il primo appuntamento, all'aeroporto di San Paolo, con Gehilda Cavalcanti e Corrado Martino (i responsabili della Cittadella Ginetta), Sergio, Letizia, e Luiza Erundina del MppU del Brasile, per prepa-

rarci a presenziare all'Assemblea della COPA (Confederazione parlamenti americani).

L'incantevole scenario delle cascate di Iguazù, alla triplice frontiera tra Brasile, Argentina e Paraguay, ha fatto da sfondo all'importante assise. Posto significativo per un'Assemblea di unità continentale. Erano presenti in 450, di cui 279 parlamentari dei Paesi d'America, dagli USA e Canada, ai Carabi e Haiti, a rappresentanti di tutti gli stati del Sud America.

Abbiamo presentato il Movimento politico per l'unità alla tavola rotonda «Democrazia e pace». La nostra era stata scelta quale relazione principale. Appena finito il mio intervento, il moderatore, un parlamentare messicano José Cabello Gil, ha dichiarato con forza: «La fraternità deve entrare, senza dubbio, nella relazione finale!». E così è stato.

La stesura del documento finale - approvato all'unanimità il giorno dopo - è stata frutto di un lavoro di unità vivace e costruttivo tra i cento della commissione, con nostri ripetuti interventi: Emanuela Baio ha partecipato la «nostra storia» nel Parlamento italiano, e Nilson Morao, un parlamentare brasiliano del MppU, la sua esperienza.

In Paraguay

Poi lo splendido intermezzo di qualche ora in Paraguay. In un incontro con alcuni giornalisti si è lanciata l'iniziativa, del 2-3 giugno

a Rosario: «Città per l'unità» che fa seguito all'incontro «1000 città per l'Europa» realizzato a Innsbruck nel 2000 dal MppU.

Con Gustavo Clariá e Lelia Suarez (i delegati dell'Opera in zona), i nostri di Umanità Nuova e del nascente MppU, si è vissuta una profonda esperienza di «comunione politica». Cesar e Anì, ci hanno partecipato i frutti del lavoro per la preparazione del Convegno di Rosario. «Contattando, in un clima di grande unità tra noi, i vari sindaci e le associazioni civiche dei nostri Paesi, ci siamo accorti che esiste un altro Paraguay, non corrotto, costruttivo, già pronto all'annuncio della fraternità universale. E ci siamo accorti che possiamo, anche noi *paraguayi*, costruire, da soggetti, l'unità del Latino-america. Abbiamo riscoperto la nostra storia e la nostra gente!».

A Buenos Aires

Terza tappa Buenos Aires, dove abbiamo intensamente lavorato al programma di Rosario con Horacio, Cecilia e Juan del MppU, assieme a Carlos Martinez e Olga María Kania (i responsabili della Cittadella Lia di O'Higgins).

Il 12 maggio l'incontro con il ministro degli interni Fernandes, alla Casa Rosada, centro politico dell'Argentina: un lungo colloquio in cui il suo interesse si è fatto sempre più attento. Verrà a dare inizio ai lavori e ci ha fortemente incoraggiato.

La fraternità applicata al Latino-america ed in particolare in Argentina, è stato l'argomento principale anche delle conversazioni con alcuni giornalisti di stanza alla Casa Rosada.

A conclusione, con tutti i politici dell'unità di Paraguay, Brasile e Argentina, il nostro grazie è «volato» a Chiara, per aver visto «illuminarsi» - con la luce del Carisma - il «disegno di Dio» su questo pezzo di umanità e la sua meravigliosa storia, rendendoci tutti protagonisti della sua realizzazione.

Lucia Crepez

«Cavalieri della Solidarietà»

Il 2 giugno, festa della Repubblica Italiana, durante un ricevimento offerto per l'occasione dall'ambasciata di Abidjan (Costa d'Avorio), è stata conferita dall'ambasciatore – a nome del Presidente Carlo Azeglio Ciampi – l'onorificenza di «Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana» ai due focolarini italiani che erano a Man durante la guerra, Salvatore Ignaccolo e Rino Trussardi (rispettivamente responsabile del focolare di Man e consigliere di zona), per la loro forte testimonianza in quei momenti tragici.

La motivazione era bella ed anche molto lunga.

A questa cerimonia erano presenti una cinquantina d'invitati; più tardi sono arrivati, come di consueto, i membri delle altre rappresentanze diplomatiche così come personalità del Governo ivoriano e delle Nazioni Unite, civili e militari.

Oltre a me e a Chris Bilong, del focolare di Abidjan, c'erano Gisela Lauber – corresponsabile della zona – e tre focolarine. È stata una cerimonia semplice, ma tanto bella, nella quale è stato «messo sul moggio», a gloria di Dio, il Movimento.

Augusto Maria Parody



Un seminario itinerante *dalla Cittadella Faro a Loppiano*

Si è concluso nella Cittadella di Loppiano all'insegna della comunione e della pace, un Seminario formativo itinerante con un qualificato gruppo di professori universitari del Sudest europeo.

L'idea di questo Seminario è nata dopo alcuni anni di contatti e simposi, dove si è realizzata un'esperienza di comunione, di reciprocità e di formazione alla cultura della pace. L'ottobre scorso a Skopje (Macedonia) in un incontro con 15 professori desiderosi di incarnare le idee pedagogiche di Chiara nei programmi universitari - è maturato il desiderio di conoscere direttamente le nostre esperienze pluriennali, veri laboratori di vita e ricerca pedagogica, nonché di scoprire la «fonte» da dove è scaturita questa nuova dottrina. Il Seminario, che ne è nato, comprendeva un gruppo di 33 docenti universitari (tra cui tre Decani), assistenti, persone del Ministero dell'Istruzione (prevalentemente musulmani, ortodossi ed alcuni senza un

riferimento religioso) delle Facoltà di Pedagogia della Macedonia, Serbia, Albania, Croazia e Slovenia.

Il 23 aprile, al termine di un prezioso itinerario formativo, siamo stati accolti nella Cittadella di Loppiano

Le giornate precedenti, a Padova e a Firenze, ricche di conoscenze e di scambi con realtà civili e culturali, curate da alcuni membri della Commissione centrale della Pedagogia e dai nostri interni, sono state di preparazione a vivere il momento tanto atteso dell'incontro con tutta la Commissione dell'«inondazione» della pedagogia.

In un clima di profondo ascolto, la presentazione della Scuola Abba, fatta da Carla Marchesoni, e gli interventi dei membri della commissione, hanno provocato un capovolgimento d'anima: commozione, gioia profonda e domande, culminate con l'adesione al Patto dell'amore scambievole formulato da tutti al termine dell'incontro.

«Mentre Carla parlava - così i nostri interni - ci sembrava lo facesse dentro un'unica

inondazione della pedagogia



Loppiano, 23 aprile. Lo scambio a Loppiano con la Commissione Centrale della Pedagogia. Da destra Francesco Chatel, Carla Marchesoni e Michele de Beni.

anima. Non eravamo persone distinte, ma uno». «Ho capito che le realtà di luce del '49 sono per tutti! E l'unità nella sala, con musulmani, persone non credenti, ortodossi... ne è stata una dimostrazione».

Riportiamo alcune delle numerose espressioni dei partecipanti: «Ho capito perché l'unità è il valore più grande ed è il primo

Overso il Convegno 2006

Il Seminario itinerante è stata l'occasione per presentare fin d'ora il Convegno internazionale che si terrà a Castelgandolfo dal 31 marzo al 2 aprile 2006.

Da chi è impegnato in questo campo nell'Opera è un appuntamento atteso. Scrivono alla Commissione Centrale della pedagogia dalle zone: «Vivo con voi i primi passi dei preparativi per il Convegno 2006. *G.B. Svizzera*». «Sono pronto a lavorare, con il "Maestro fra noi" e vivere perché sia solo Lui tra noi a donarci la luce per andare avanti insieme. *J.G. Spagna*». «Pensare e scrivere qualcosa fin d'ora per il Convegno 2006 è veramente una sfida forte. *L.M. Argentina*». «Con tanta gioia voglio dare anch'io il mio pieno contributo. *M.B. Olanda*».

nella scala dei valori ed anche perché nell'unità ognuno trova il suo posto. Questo viaggio è stato il culmine della mia vita professionale. Qui non abbiamo trovato solo una scuola a misura d'uomo, ma anche la città e l'Università a misura d'uomo. Soprattutto abbiamo trovato la pedagogia per il terzo millennio e persone che la incarnano e la donano agli altri». (*dott. Dora Gobec - Lubiana - specializzata in ricerca psico-pedagogica da 25 anni*)

«Sono felice di aver costruito in questi anni un bel rapporto con la Cittadella Faro. Oggi in questo incontro vediamo la nuova pedagogia di comunione. Dobbiamo viverla in modo concreto e farla conoscere attraverso delle pubblicazioni». (*prof. Murat Murati - Decano Facoltà di Skopje, Macedonia*)

«Vogliamo realizzare anche nella nostra Facoltà la realtà della Pedagogia della comunione e a settembre vi aspettiamo per presentarla ad un Simposio». (*prof. Blaze Kitanov - Decano Facoltà di Stip, Macedonia*)

«È un privilegio essere con voi! In quest'atmosfera i problemi si risolvono. Dobbiamo lavorare di più per mettere in pratica ciò che stiamo vivendo, farne tesoro e diffonderlo lì dove siamo. Insieme ci riusciremo!». (*prof. Gjulumser Kasapi - Macedonia*)

«Sono ricca di impressioni bellissime e mi sento felice! Sembra impossibile quest'apertura fra di noi, così pronti a costruire il vero dialogo che purtroppo non si trova nel nostro mondo moderno». (*Ljiljana Marolt - Ministero dell'Istruzione di Belgrado - non credente*)

«In questi giorni ciascuno di noi era come un fiore, un bouquet in un unico vaso; il vaso si chiama Chiara Lubich» ha commentato il prof. Zuta della Facoltà di Skopje. Al suo ritorno dal viaggio, in un simposio in Bulgaria, ha presentato l'esperienza di Chiara e di Loppiano, come risposta concreta all'intercultura.

Raffaella Bronzino e Ivan Bregant

Il «sogno» di Chiara *ha messo radici*



Il 29 maggio – 14° anniversario del lancio di Chiara dell'Economia di Comunione, ispirazione che ha segnato l'inizio di questa straordinaria avventura – si è concluso alla Mariapoli Ginetta un Congresso Nazionale di tre giorni. Oltre 500 i congressisti: imprenditori, economisti, dipendenti delle aziende EdC, azionisti dell'ESPRI, accademici, studenti e professori. Provenivano da tutte le zone del Brasile e qualcuno anche da Argentina, Francia, Portogallo e Bolivia.

Il tema di Chiara «Nuovi orizzonti dell'EdC» (al Convegno internazionale di Castelfandolfo, 9 settembre 2004) con la riscoperta del lavoro e della comunione come dimensione primordiale che pervade i vari fronti dell'EdC, è stato l'anima del programma.

Determinanti per l'approfondimento del progetto sono stati i momenti di dialogo degli imprenditori e degli accademici con Alberto Ferrucci e Luigino Bruni della commissione Centrale di EdC. Forte la spinta registrata per un rinnovato impegno sia per collegare la propria azienda al Polo imprenditoriale, che per incrementare le azioni del Polo, sia ancora, in

Una «voce giuridica» per tutti

Momento fondamentale nella scaletta dei lavori congressuali, la nascita dell'«Associazione Nazionale dell'Economia di Comunione». Darà «voce» giuridica al progetto e non si limiterà ad esprimere le istanze degli imprenditori, ma accoglierà quelle di tutti i soggetti dell'EdC. Nei giorni del Congresso è stata costituita la direzione - composta da membri di diverse zone brasiliane (tra cui alcuni giovani) - e redatto lo Statuto.

campo accademico, per diffondere la cultura della «comunione».

Grande gioia per l'inserimento di una nuova azienda nel Polo Spartaco. Si tratta della «Profilatica», dello Stato del Paraná, specializzata in prodotti antisettici per ospedali. E, alla fine del Congresso, un'altra impresa: «Unità, *móveis e decorações*» ne ha seguito l'esempio, iniziando lo studio del progetto per la sua concretizzazione.

Una Expo di 77 aziende dell'EdC in Brasile ha sorpreso tutti per la quantità e la varietà dei settori rappresentati!

Sorprendente l'aggiornamento sulla penetrazione della cultura dell'EdC nelle strutture civili, come nel caso del «Progetto Ceará», un progetto di promozione umana della zona semidesertica dello Stato del Ceará, suscitato dal Potere Pubblico e, su loro richiesta, accompagnato da vicino nel suo sviluppo da Luigino Bruni (vedi *Mariapoli* n. 7-8/2004 e 3/2005).

Molti accademici e membri di altri Movimenti ecclesiali vogliono collaborare, aprendo così nuove possibilità di diffusione dell'EdC.

La nuova comprensione del posto privilegiato del povero nell'EdC ha spinto a un'analisi del cammino percorso finora, portando ad un ritorno alle radici del progetto e mettendone

in evidenza la fraternità come fondamento. È venuta in rilievo anche una nuova coscienza della povertà come cultura, come stile di vita, come beatitudine.

Il centro studi «Filadelfia»

Nell'ultimo giorno del Congresso è stato inaugurato ufficialmente il Centro studi, ricerca e documentazione dell'EdC, con sede nella Mariapoli Ginetta, che ha ricevuto da Chiara un nome: «Filadelfia» e una Parola di Vita: «Voi siete concittadini dei santi, famigliari di Dio» (Ef 2,19). Primo lavoro di questo Centro, è stato rendere ora disponibile il sito web dell'EdC anche in portoghese.

Il Congresso ha evidenziato che il frutto più visibile dell'EdC è quello culturale. Attraverso questa nuova concezione dell'Economia, la fraternità diventa punto di riferimento nell'agire economico e sociale. L'EdC dà visibilità e credibilità alla «comunità cristiana» e per questo è un potente mezzo di evangelizzazione.

Alcune impressioni: «Questo congresso ha spazzato via le ceneri riaccendendo in me il desiderio di una donazione integrale a questo sogno di Chiara». «Sono riuscito a fare un nuovo passo, credendo ancora di più a questa proposta. La fede di Ginetta mi ha aiutato ad essere qui oggi e sono sicuro che lei sarà sempre con me». «Mi ha colpito tanto la disposi-

Mariapoli Ginetta, 9 maggio. L'inaugurazione del centro studi «Filadelfia».
Pagina precedente, l'apertura dell'Expo.



zione degli imprenditori dell'EdC a portare avanti i progetti, trovando sempre soluzioni creative alle difficoltà che si presentano».

«È la prima volta che sento parlare di Dio in un modo "laico", spoglio di clericalismo... e qui si capisce la genialità di Chiara. Mentre la psicologia cerca il modo di togliere di mezzo il dolore, Chiara si serve del dolore come mezzo, come passaggio per la piena realizzazione dell'uomo» (una psicologa metodista venuta per la prima volta).

Questo «anniversario» ha riaperto nei cuori la certezza che – se si corrisponde all'intuizione di Chiara – al più presto si potrà vedere realizzata la realtà del «più nessun indigente fra noi»

Gehilda Cavalcanti e Corrado Martino

Due simposi a San Paolo e a Rio de Janeiro

In seguito al Congresso nazionale si sono svolti due splendidi simposi, sostenuti da Luigino Bruni, dal titolo «EdC – Comunione e nuove parole in Economia» nelle Università cattoliche di San Paolo e di Rio de Janeiro. Li abbiamo seguiti, insieme alle nostre Commissioni dell'EdC e a molti interni dell'Opera.

L'affermazione di un noto accademico ci sembra esprimere la realtà vissuta in questi incontri. «Il prof. Bruni ha saputo presentare in modo profondo ed accessibile un argomento sconosciuto alla maggioranza dei presenti. Ha messo in luce come - nel mondo di oggi - il motto di tutti gli imprenditori dovrebbe essere "amore gratuito". E le esperienze degli imprenditori EdC ci hanno fatto conoscere il cammino da percorrere dalla teoria alla pratica, non senza sfide, ma fattibile».

Margarida Nobre e João Manoel Motta

L'amore che va e che torna

Riportiamo di seguito alcune lettere di quanti familiarmente chiamiamo i «nostri 12.000» - soggetti vitali del progetto EdC.

Dall'Argentina

Bahía Blanca. «Ricevere l'aiuto per i 12.000 ha provocato in me una gratitudine profonda a Dio ed anche all'Opera. Mi sono sentita spinta a fare anch'io qualcosa per portare avanti questa comunione nel mondo. Ho iniziato così un corso di parrucchiera e dopo due anni posso testimoniare con grande gioia che non ho trovato solo un lavoro, ma tanti modi per poter donare questa vita alle mie clienti, dialogando con loro ed anche attraverso la rivista *Ciudad Nueva*. L'aiuto è quindi per me l'amore che va e che ritorna, senza mai fermarsi».

Córdoba. «Per poter studiare, ho lavorato parecchi anni in una discoteca, durante i *week-end*. Conoscendo il Movimento ho compreso che quell'ambiente non mi aiutava a vivere bene; nell'unità ho trovato la forza per tagliare, anche se non è stato facile, perché lo stipendio era buono e nel nostro paese c'è grande disoccupazione. Ho poi trovato un altro lavoro, anche se lo stipendio è inferiore. Ora, con l'aiuto che ricevo, posso permettermi qualcosa di più. Certo la vita è più modesta, ma provo una libertà che prima non avevo».

dal Brasile

Porto Alegre. «Da anni domandavo a Gesù come fare con le spese che in famiglia continuavano ad aumentare, mentre la mia pensione si riduceva sempre più. Nell'ottobre del 1992 ho ricevuto per la prima volta

l'aiuto di Chiara: quando ho avuto in mano l'assegno, lacrime di gratitudine sono sgorgate abbondanti. Sento fortemente che l'EdC è il progetto che Dio ha per eliminare sempre più le disuguaglianze. Da due anni anch'io ho cominciato a risparmiare qualcosa per aiutare i 12.000: qualche moneta ed anche ciò che ricevo per il mio compleanno o per le feste di Natale. E nel mio cuore cresce sempre più la gioia».

«Nella mia famiglia erano moltissime le difficoltà economiche. Con la somma di ogni mese riusciamo a coprirne solo alcune, eppure anch'io devo dare un mio contributo perché so quanto sia importante questo "aiuto" per chi è nel bisogno. Avverto forte il desiderio di comprare qualche azione dell'ESPRI, per contribuire a formare uomini nuovi e far sì che l'EdC possa andare sempre più avanti ».

Dalle Filippine

Sono una gen di Tagaytay. L'aiuto straordinario è stato per me un grande sostegno per tutte le spese che comportava la mia scuola. I compiti dovevano essere fatti al computer imparato in classe, ma non avendone uno in casa dovevo andare ad un «internet-café» per usarlo a pagamento. La mamma e il papà mi davano qualcosa, sufficiente solo per i viaggi. Con l'aiuto che ricevo ho potuto fare i compiti con maggior profitto».

Dalla Croazia

«Il mio grazie a Chiara per l'aiuto che ricevo, poiché la mia pensione è piccola. Sono riuscita così a riparare un po' la casa. Sì, Dio mi è vicino: se io cerco di fare la mia parte, Lui fa miracoli...».

«Ho un figlio gravemente malato, perciò io non posso più andare a lavorare. Così tutta la famiglia – siamo in quattro – vive soltanto con la paga di mio marito. Con l'aiuto che riceviamo ogni mese compro il necessario per vivere e pago anche qualcosa dei conti arretrati».

Dalla Romania

«Vorrei ringraziarti, Chiara, per l'aiuto che sempre ricevo. Sono una gen2 e con questi soldi riesco a pagare l'affitto della stanza dove vivo, giacché per lo studio abito lontano da casa. Da alcuni giorni ho iniziato con gioia a guadagnare qualcosa scrivendo per un giornale».

Dalla Serbia e dalla Macedonia

«Negli ultimi mesi sia io che mio marito non abbiamo un lavoro fisso; viviamo una sospensione che sarebbe molto dura se non ci fosse la certezza dell'amore concreto e continuo dell'Opera, che ci dice l'amore di Dio per la nostra famiglia».

«Anche se ricevo questo aiuto prezioso da anni, quando arriva è sempre una sorpresa! Siamo una famiglia con sei figli ed uno stipendio non basta. Quando siamo nel bisogno estremo, arriva il contributo dell'Opera, vero tocco dell'amore di Gesù per noi. Quest'anno ho cominciato a dare anch'io una piccola somma».

«La nostra è una famiglia numerosa ed ogni volta è una conquista arrivare alla fine del mese. Ma Dio interviene sempre. Un giorno eravamo proprio disperati quando hanno suonato alla porta. Mio marito ha cominciato a piangere, e poi, mostrando le tasche vuote ripeteva a chi era venuto: "Dio vi benedica"».

«Abbiamo quattro figli. Mio marito è rimasto senza lavoro ed anch'io sono disoccupata. Per questo abbiamo iniziato ad allevare polli, cercando di sopravvivere con quanto guadagniamo. In maggio un figlio doveva fare la Prima Comunione... Eravamo preoccupati, ma grazie all'aiuto ricevuto si è potuta improvvisare una piccola festa, con la gioia di viverla insieme. È esperienza quotidiana quest'aiuto di Dio e dell'Opera che raccontiamo a tanti».

dalla Francia

Pensée et Spiritualité negli ambienti accademici

Pensée et spiritualité è la traduzione francese del libro di Chiara *La dottrina spirituale* (Mondadori 2001). Per fare conoscere la nostra spiritualità in ambienti accademici, la casa editrice Nouvelle Cité ha organizzato, negli Istituti cattolici di Paris, Lyon e Angers, delle presentazioni di questa «piccola summa» del pensiero di Chiara. Il 10 maggio scorso era la volta di Tolosa.

Con una conferenza di Michel Vandeleene sul tema: «Il contributo di Chiara Lubich all'ecclesologia di comunione» si è aperto l'appuntamento del 10 maggio a Tolosa.

Erano presenti, oltre all'arcivescovo di Toulouse, mons. E. Marcus – che aveva accordato il suo patrocinio – mons B. Housset, vescovo di Montauban e il suo predecessore, mons. J. de St-Blanquat.

Sulla base dei documenti del Concilio Vaticano II, Michel ha mostrato come la Chiesa è chiamata ad essere, secondo l'espressione di Giovanni Paolo II, «la casa e la scuola della comunione». In seguito egli ha evidenzia-

to, con entusiasmo comunicativo, l'importanza del carisma di Chiara come elemento precursore, rissposta e concretizzazione di questa esigenza di comunione.

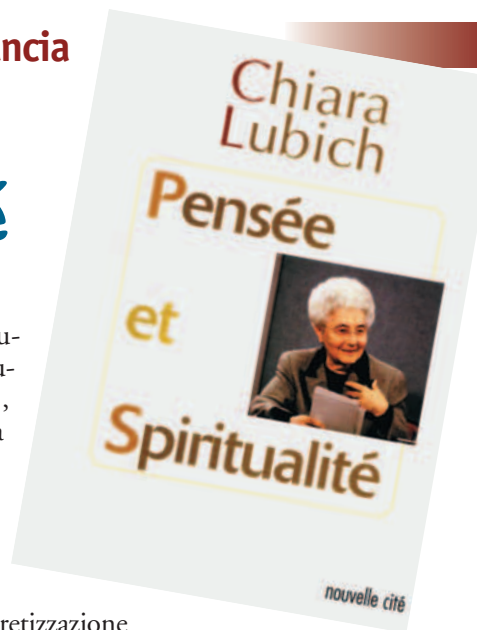
Il padre P. Debergé, rettore dell'Istituto Cattolico, che aveva introdotto la conferenza, ha voluto riprendere la parola per sottolineare la sua scoperta della specificità del carisma: «amare Gesù Abbandonato per fare di Lui il cuore dell'amore che vogliamo vivere, perché sia stabilita la presenza di Gesù Risorto fra gli uomini».

È seguito un dialogo molto partecipato con il pubblico composto da insegnanti e studenti di teologia di varie nazionalità, sacerdoti, religiosi e laici.

L'intervento di mons. Marcus a conclusione della serata ha avuto un forte impatto sulle 150 persone presenti. Ha messo in risalto l'audacia di Chiara nell'incontro con i «diversi» e la sua capacità di dialogo che la rende profetica per le nostre società multiculturali. Rilevava come la sua «spiritualità molto densa e costruita» si traduce anche in un'etica di comunione che affonda le sue radici nella Trinità e porta a realizzazioni concrete. Diceva infine di apprezzare il modo «amabile» che caratterizza lo stile focolarino.

Un'intervista di un'ora della radio cristiana, una pagina intera in un quotidiano regionale, la *Voix du Midi*, hanno dato rilievo all'avvenimento.

Fabio Bertagnin e Christiane Michot



Come il sale

La Nuova Evangelizzazione a Fontem il 7 maggio 2005 ha compiuto cinque anni, festeggiati ad Azi (il palazzo reale, luogo della nascita) da 700 «figli di Chiara». Cinque i Fon presenti, con la Mafua, molte personalità e numerosi chiefs - venuti da ogni parte della regione del Lebiam... ed oltre.

Qui, infatti, si dice che la Nuova Evangelizzazione a Fontem ha già «un figlio»: la Nuova Evangelizzazione ad Akum, nella regione di Bamenda, nel Nordest del Paese. Un

Il messaggio di Chiara alla "prediletta" terra di Fontem

Con grandissima gioia sono con voi ad Azi, per celebrare questa importante ricorrenza che ha dato il via alla realizzazione, tra la vostra gente, di una nuova vita. Scaturita dalla legge del Vangelo che è Amore; quell'amore coinvolgente, destinato a dilagare nella vostra regione, nella vostra Patria, nel vostro Continente e nel mondo intero.

Ringraziando insieme Dio dei frutti meravigliosi già raccolti, Gli chiediamo di moltiplicarli, secondo i Suoi provvidenziali disegni.

Da parte nostra, rinnoviamo con decisione l'impegno a restare fedeli al patto dell'amore scambievole.

Con un abbraccio di pace

vostra Chiara

figlio che dà coraggio, certezza per portare ovunque l'Amore, il dono prezioso di *Mafua Ndem*. Per i festeggiamenti ad Azi, il loro Fon ha inviato una sua rappresentanza con una sua lettera. Una ragazza di Akum ci raccontava: «Ora siamo in tre a vivere il "dado" ogni giorno nella mia classe, dove sta scoppiando una rivoluzione perché gli altri studenti si accorgono che qui c'è qualcosa di soprannaturale che ci fa essere sempre contente e ci fa trattare tutti come veri fratelli».

Il messaggio di Chiara (*vedi a lato*), arrivato in tutti i villaggi attraverso i chief e letto dal Fon alla conclusione del coinvolgente programma, ha profondamente toccato il cuore di tutti. Ci siamo resi conto, una volta di più, a quale grande compito il popolo Bangwa è stato chiamato.

Quindi il chief Fominkia ha cantato *Tutto vince l'amore* ed ha chiesto a tutti di dire il nome di *Mafua Ndem* a voce alta, sicuro che ... avrebbe sentito.

Dopo l'incontro abbiamo scritto a Chiara con i cinque Fon presenti (di Fontem, di Besali, di Fonjumentaw, di Bangang e di Takwai).

Così si sono epressi i due Fon «gemelli», che avevano viaggiato tutta la notte da Yaounde pur di essere presenti ad Azi. Il Fon di Fontem: «... tutte le cose belle prendono tempo ad attecchire, richiedono grande pazienza, ma stai certa, Chiara, che noi non molliamo questo grande dono, e ti assicuriamo che lo porteremo avanti. Un grande grazie va diretto ai "discepoli" della Nuova Evangelizzazione: io li paragono al "sale" che dà sapore e vita a tutto».

Ed il Fon di Fonjumentaw: «La Nuova Evangelizzazione ha veramente cambiato il mio popolo e soprattutto me stesso. Ti ringrazio, Chiara, per questo tuo amore che ci segue passo passo e ci dà luce per rimetterci in cammino con i tuoi figli. È vero, il primo passo lo devo fare sempre io ed è quello di rievangelizzare me stesso prima di tutto».

Il 4 giugno si è poi iniziato il nuovo ciclo di

A Fontem la Nuova Evangelizzazione è una realtà sempre viva e sentita, entrata a far parte della vita di tanti che assaporano l'universalità e l'attualità dell'Ideale. Ha aperto tanti cuori a Gesù: lo dice la Chiesa locale con l'alto numero di coloro che si sono avvicinati ai sacramenti. Uno dei nostri anziani, testimone delle visite di Chiara, così ha scritto: «... Le parole di Chiara, pronunciate tanti anni fa, sono diventate vere: le numerose palme e tanti alberi, tagliati un tempo ormai lontano per far spazio alla Cittadella, sono stati rimpiazzati dai numerosissimi figli (di Mafua Ndem) che costituiscono la Chiesa...».

A Fonjemetaw. Gli incontri zionali, tenuti vivi da fedelissimi "apostoli", danno pian piano vita a piccole comunità cristiane, desiderose di una spiritualità forte. Un esempio è quello di Fonjemetaw, con un numero sempre crescente agli incontri zionali, con tanti giovani, e si estende via via ai più di 40 villaggi della parrocchia.

Ad Akum. Il Fon, sempre molto attento e presente ad ogni avvenimento dell'Opera, scrive regolarmente a Chiara dopo ogni incontro e legge le sue graditissime risposte con grande raccoglimento. La caratteristica di questa Nuova Evangelizzazione è il coinvolgimento capillare della gente del posto, sia nella preparazione che nello svolgimento. Sta prendendo rilievo anche l'aspetto artistico: i «plays» (drammatizzazioni) ... ci fanno pensare alle «commedie» dei primi tempi.

incontri con la festa del «dado dell'amore», piena di gioia, di vita semplice e concreta di grandi e piccoli. È un nuovo stile di vita che sta penetrando, senza far scalpore, in tutti gli strati sociali, dai villaggi all'amministrazione. Era infatti presente a tutto il programma, per la prima volta, il prefetto di Fontem con la sua signora.

Un'esperienza fra tante: una delle anziane mogli del Fon Defang ha raccontato che il suo gruppo delle «signore del palazzo reale» ha de-

ciso – dopo il 7 maggio – di cambiare una regola di antica data per vivere l'«amare tutti» di *Mafua Ndem*. Infatti si usava finora dividere i regali e il denaro ricevuto dopo una loro danza solo con chi vi aveva partecipato. Da ora in poi invece verrà diviso anche fra le signore che non hanno potuto essere sul palco a danzare perché malate o con altri impegni seri. «Questa decisione – hanno detto – ci ha fatto più uno fra noi e con Chiara».

Marita Machetta e Tim Bazzoli



a cura di Amata

Tina Biondi

«Vi voglio tutte in Paradiso»

Così Chiara ha annunciato ai focolari la partenza dell'amatissima Tina:

«Nel passaggio tra il mese di Maria e quello del Cuore di Gesù, la nostra carissima Tina, di 83 anni, è partita per il Paradiso.

Negli ultimi 20 giorni Tina ha avuto necessità di essere aiutata con l'ossigeno a causa di problemi respiratori. Mi aveva scritto che era felice di poter offrire per l'Opera quanto Dio le chiedeva.

Mentre le focolarine intorno a lei recitavano il rosario, si è svegliata dal coma, ha voluto baciare il quadro di Gesù abbandonato e ha detto: «Vi saluto, vado da Gesù, L'ho sempre amato; vado da Maria L'ho sempre amata. Vi voglio tutte in Paradiso!», e dopo una brevissima agonia è partita per il Cielo.

Tina, romana, ha passato gli ultimi 22 anni di focolare in Sardegna. Le focolarine che sono state con lei ringraziano per il dono immenso che Tina è stata per loro. Dicono che la sua presenza e sapienza è stata esempio di fedeltà fino alla fine.

Ringraziamo la Madonna per questa sua figlia».

Tina, una della prime focolarine di Roma, è stata in vari focolari d'Italia: a Parma, Bolzano, Roma ed in Sardegna, dove nei lunghi anni trascorsi ha dato un contributo profondo alla crescita della comunità, fino a proporsi, a 80 anni, per andare a Sassari a dar vita al nuovo focolare.

Aveva un dono speciale per sollevare gli ultimi, gli ammalati ed i sofferenti.

Umile e schietta, sempre essenziale, riportava costantemente alla scelta di Dio ed al «*porro unum*» anziani e giovani. Sapeva andare dritta al cuore, capace di comprendere ed incoraggiare tutti.

Con gli anni, il suo amore a Gesù abbandonato è diventato sempre più intenso, quello



Tina Biondi

di una vera sposa che Lo predilige, facendo una vera e propria impennata in Dio, che si è espressa pienamente negli ultimi giorni della sua vita terrena.

Aveva chiesto al medico se avesse dovuto usare sempre l'ossigeno. In seguito alla sua risposta, si è rivolta verso l'immagine di Gesù abbandonato, dicendo: «Lui non aveva neppure questo!».

Svegliatasi dal coma, ci ha donato momenti sacri indimenticabili: ci ha chiesto di recitare insieme le preghiere della sera, invitandoci ad andare a riposare; compresa poi la volontà di Dio da compiere - il suo passaggio al Cielo - ha voluto comunicarcela con le parole: «Vi saluto, vado da Gesù, l'ho sempre amato, vado da Maria, l'ho sempre amata». È stato l'ultimo incontro di focolare con lei su questa terra, una esperienza di grande unità.

Il bellissimo Santuario della Madonna delle Grazie a Sassari ha raccolto la famiglia dell'Opera in Sardegna per l'abbraccio commosso a Tina da parte di tutti. In un clima soprannaturale intensissimo, si respirava la presenza di Maria: la liturgia, con il Cantico dei

Cantici e il Vangelo delle Beatitudini, esprimeva la sua vita, tutta di Gesù, e faceva risplendere il disegno di Dio su di lei, ormai compiuto. Ciascuno ha manifestato una grande riconoscenza per il suo amore personale. Continuano ad arrivare tanti messaggi, che dicono lo stesso grazie: «Il suo amore fedele e perseverante ha tenuto vivo l'amore a Gesù ed ora siamo felici di pensarla in Paradiso».

Con i suoi 83 anni, le spalle curve e l'aiuto dell'ossigeno per respirare, Tina ci è parsa più che mai il nostro atleta ed il nostro campione.

Chiara è stata contenta che venisse sepolta a Sassari, come modello per tutta la comunità e primo seme di focolarina che ci ricorderà sempre il: «Vi voglio tutti in Paradiso!».

Maria Guaita

d. Giacomo Pletti

«Ho solo oggi per amarti»

«Offro la vita perché si realizzi l'«*Ut omnes*» nella Chiesa e nell'umanità», così d. Giacomo in una sua lettera del 1997. Continuava: «Gesù prende la mia vita come solo Lui sa ed io sono pienamente d'accordo». «Non so quanto tempo avrò ancora, ma ho solo oggi per amarti, Signore, ho solo quest'attimo».

In quel periodo si manifestavano già i primi sintomi di una lunga malattia, che ha maturato in lui la certezza dell'Amore di Dio. «Credo con tutte le mie forze – diceva - che Dio mi ama e che Maria ha posto su di me il suo sguardo. Tutto nella mia vita è stato soltanto: “amore gratuito di Dio e dei fratelli”». D. Giacomo è stato il primo sacerdote di Brescia, che all'inizio degli anni sessanta ha incontrato l'Ideale. Vi aderisce con tutto se stesso, donandolo poi a tanti sacerdoti e laici con umiltà e nascondimento.

Così scrive in alcune sue lettere: «L'ideale dell'unità è sempre un “passo avanti” rispetto



d. Giacomo Pletti

a me... quasi irraggiungibile nella sua bellezza, totalitarieria e perfezione. E mi viene ridonato continuamente così grande e così nuovo, che mi sembra di non aver ancora capito nulla... L'amore a Gesù abbandonato mi dà la forza di “ricominciare” e di essere nella gioia». Ancora: «La mia salute è quella che è, mi curo secondo le indicazioni dei medici, anche se i dolori non mi abbandonano mai. Quando non riesco a dormire, cerco di dire “sì” a Lui».

L'unità col suo focolare gli dona forza e luce. «L'apostolato più vero – scrive - è Gesù in mezzo a noi sacerdoti: è il dono più bello che possiamo fare ai nostri parrocchiani! Abbiamo ripreso le attività in parrocchia: programmare e programmare... Ma non devo lasciare in secondo piano quello che più è necessario: Gesù presente fra noi. La mia vita è tutta protesa a donare la spiritualità di comunione. Non potrei dare nulla di diverso».

E fino all'ultimo d. Giacomo ha saputo donare luce, gioia e serenità a tutti.

Il 1° marzo, improvvisamente, è partito per il Cielo. Aveva 68 anni.

Mario Pennisi

Angela Bonanomi Canducci

«Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?»

Angela, di Olgiate Molgora (zona Milano), all'età di dodici anni diventa una gen. Dopo un periodo di «distanza» negli anni della giovinezza, partecipa nuovamente alla vita dell'Opera, che condivide con i due figli.

La sua esistenza sempre normale e lineare, ora è trasformata dall'Ideale.

È fra le volontarie: una vocazione che abbraccia con slancio e convinzione, seguendo le sorelle: Silvana, pure volontaria ed Enrica, focolarina.

Dopo una Mariapoli scrive: «Ciò che più mi ha affascinato è stato conoscere in profondità Gesù abbandonato. Prima, davanti ad una difficoltà o dolore, dicevo: "è Gesù abbandonato da amare". Non era un'adesione piena, come quando arriva una gioia. Ora ho capito che è Gesù che mi ama in uguale misura... e mi dà sempre la possibilità di ricominciare».

Angela lavora come intervistatrice per ricerche di mercato e cerca di lavorare in modo «nuovo».

Nel 2000 l'annuncio di una malattia grave. Pur sofferente, è sempre presente al nucleo ed agli incontri, con grande gioia.

All'Assemblea delle volontarie, inaspettatamente vi partecipa: sposta una chemioterapia perché troppo importante quel «momento d'unità»...

Vivendo il presente, trova il tempo per donarsi alle iniziative della Polisportiva locale, segnalare posti di lavoro a chi ne ha bisogno e far sentire la sua vicinanza a chi soffre.

In gennaio i medici le consigliano di sospendere ogni cura; Angela lo comunica al nucleo quasi non si trattasse di lei e con-

tinua ad amare, dimentica di sé fino alla fine.

Risplende in lei la Parola di vita datale da Chiara «Il Signore è mia Luce e mia Salvezza, di chi avrò paura?» [Sal 27 (26),1]. Ultimamente gli incontri con lei avevano sapore di Cielo.

Il giorno prima della sua «partenza» - avvenuta l'11 febbraio, all'età di 45 anni - dice alle volontarie: «Teniamo Gesù in mezzo», che sentono come una consegna.

La Polisportiva di Olgiate ha voluto consegnare a suo marito, Roberto, una targa in memoria di Angela, col ringraziamento per il suo amore silenzioso e la costante disponibilità.

Antonella Liguori

Francisco «Santi» Urruela

«Mi radico nel presente»

Francisco, volontario del Costa Rica (zona Venezuela), nella sua famiglia aveva imparato ad amare l'arte. Si recherà così in Francia per studiare architettura. Tornato in zona, inizia per lui un momento particolare di profondo rapporto con Dio. Entra in seminario, ma comprende che la sua strada non è il sacerdozio.

In seguito svolge diverse professioni: da professore a guida turistica, a tecnico di computer.

Fa parte di un nucleo e, pur vivendo in un luogo lontano e con difficoltà per telefonare, trova sempre il modo per farsi presente.

Sposa Rita, pure lei una volontaria e tutto ha il sapore di divino: dal fidanzamento al matrimonio, alla nascita dei due figli.

Il 15 febbraio, a causa di un tumore ci lascia per il Paradiso. Aveva 51 anni.

Ci sembra che con tutte le sofferenze Dio



Francisco «Santi» Urruela

abbia fatto di lui un suo «capolavoro». Chiara gli aveva scritto: *«So che la testimonianza tua e di Rita è di luce per quanti vi avvicinano e questo rivela quanto Gesù sia presente fra voi e nella comunità che vi avvolge col suo amore. Chiedo alla Madonna di sostenervi e vi ringrazio della vostra fedeltà e offerta costante. Sentitemi vicina»*.

A me così scrive: «Abbiamo un programma stupendo col tema di Gesù in mezzo. Mi spaventa perché è come una “chiamata” ed anche una “missione” per poterlo donare a tanti... Però subito mi ricordo che è “insieme” che vi riusciamo. Sto vivendo momenti molto forti, ma mi radico nell’attimo presente per non sviare. Cerco di offrire tutto, assolutamente tutto, affinché sia solo “Amore”».

Le sue esequie sono state testimonianza della «scia luminosa» che Francisco ha lasciato, per come ha vissuto pienamente nell’unità ed amato tutti..

Gustavo Alvarado

Anna Uguzzoni Ghidoni

Donava a tutti se stessa

Anna, volontaria di Concordia (zona Bologna), conosce l’Ideale molto giovane a Loppiano. Scoperta che le cambia la vita: il suo amore diventa concreto e creativo. Ha sempre qualcosa da dare e non ha pace fino a che non sistema chi è nel bisogno.

Sposata con Francesco, hanno tre figli; con loro apre la casa a tutti, anche a bambini in affido. Insegnante di matematica e scienze, a scuola dà vita a bellissimi rapporti e riesce pure ad impegnarsi in politica. Responsabile di un nucleo, era sempre pronta a donarsi, anche quando la salute cominciava a vacillare. Per tanti in paese era punto di riferimento sicuro.

Scrivo a Chiara: «Dopo mesi di analisi, Lui si è presentato con una veste nuova, quella del tumore. Mi sono ricordata subito delle tue parole: “L’Opera di Maria fa dei santi”... Grazie, Chiara, per l’Ideale, grazie della Parola di vita. Ho imparato a dire piccoli “sì” e a prepararmi a dire i grandi “sì”». Appena saputo del tumore Anna, chiama in focolare: «Dico di sì adesso finché sto bene, perché dopo chissà...». Nell’ultimo sms: «Sono di nuovo in ospedale. Offro tutto per Chiara, per l’Opera e la Chiesa».

Il suo rapporto con Gesù si fa sempre più intimo: «Ieri notte, con i forti dolori, che bella meditazione!

I misteri della luce mi accompagnano per ore e le parabole del Regno m’incantano... Dopo tanta luce, ritorno sulla terra ad amare la mia gente ed a contare gli atti d’amore...».

Alla conferma che ormai è grave: «Se le cose stanno così, ora non cammino ma corro verso la mèta», dice.

In ottobre un peggioramento repentino. Ad una volontaria andata da lei ha voluto dare la sua comunione dei beni e il contributo

per il Notiziario *Mariapoli*.

Ci ha lasciato il 31 ottobre scorso, a 62 anni. La Chiesa gremita al suo funerale, testimoniava l'amore di Anna per ognuno. Sul giornale si leggeva: «Non faceva "volontariato", non donava il suo tempo: Anna donava se stessa a tutti».

Ide Manici

d. Angelo Sartore

«Chi compie la volontà di Dio, è mio fratello, sorella e madre» (Mc 3,35)

D. Angelo, sacerdote volontario di Novara, conosce il Movimento agli inizi degli anni sessanta. La svolta decisiva nella sua vita verrà da un avvenimento che lo coinvolge profondamente. Il 1° giugno del 1970, sull'autostrada Torino-Milano, moriva a causa di un incidente la focolarina spagnola Araceli Nunez, mentre altre quattro venivano ricoverate all'Ospedale della sua città. D. Angelo, chiamato d'urgenza, riceve dall'incontro con loro un'impressione forte e un dono di luce particolare che lo porta ad aderire pienamente al Carisma. Scriveva nell'80 sul suo diario: «Sono dieci anni, Signore, che ho avuto la grazia di incontrare l'Ideale; sono dieci anni che ho detto il mio "sì" e provo una grande gioia, perché so che Tu continui ad amarmi...».

Questa esperienza gli ha cambiato la vita: diventa per molti, sacerdoti e laici, punto di riferimento e guida spirituale. Teneva davanti a sé la Parola di vita avuta da Chiara, motivo d'ispirazione per ogni sua attività. Durante un ricovero, mentre attendeva l'esito di un esame mi dice: «Stanno esaminando se il tumore è di natura benigna o no, ma ciò non m'importa. Voglio solo fare la volontà di Dio». E ancora: «Se stessi bene potrei essere euforico, ma non sarei contento come lo sono ora nel fare la Sua

volontà...».

L'Ideale ha messo in luce la sua profonda scelta di Dio e la sua ansia per l'«*Ut omnes*». Costantemente d. Angelo ha rinnovato il suo «sì» a Gesù, che ha voluto chiamarlo a sé il 10 febbraio, all'età di 91 anni.

Mario Pennisi

Fedele Terenzani

«Insieme siamo una forza»

Volontario della zona di Torino, Fedele aveva conosciuto l'Ideale a metà degli anni '60. Fare la volontà di Dio è stato l'imperativo della sua vita, specialmente nell'ultimo tratto del «santo viaggio».

In gennaio, appena tornato con Maria Teresa, la moglie, da un Convegno di Famiglie Nuove, dove era stato profondamente toccato dal tema su Gesù in mezzo, viene colpito da emorragia cerebrale. Non perde la lucidità e, cosciente che forse erano gli ultimi momenti, accetta la nuova volontà di Dio. In ospedale, sostenuto dall'amore dei suoi e della comunità, dice: «Fare la Sua volontà, è questo che conta».

Il periodo di degenza è un'ascesa continua e culmina nell'incontro con un sacerdote focolarino. Quando si lasciano Fedele è al colmo della gioia: «Che potenza l'unità! – esclama - siamo dei privilegiati noi che abbiamo l'Ideale».

Il mattino successivo, l'11 febbraio - festa della Madonna di Lourdes – il suo incontro con Gesù: aveva 74 anni.

Il nome Fedele esprime la sua coerenza fino alla fine: è stato un campione di onestà, di professionalità e di grande carità. Per questo ha inciso molto nel suo ambiente di lavoro – era «responsabile della qualità del prodotto» presso l'Olivetti di Ivrea, poi alla Marconi di Genova – e pure nell'ambito sociale, anche con chi non la pensava come lui.

Entusiasta della vita, considerava tutto

come un «dono di Dio». Lo ringraziava spesso, perché ciò che riceveva era sempre più di quanto desiderava...

Maria Teresa, dice di lui: «È stato un marito pieno d'amore e forte nelle molte prove. Mi ha sempre donato tanto coraggio... L'ultima sera, salutandomi, ha detto: "Insieme siamo una forza! Preghiamo per avere sempre grande fede nel Suo amore"».

Mauro Camozzi

Marion Sanahuja

Fra le prime a Barcellona

Il 27 dicembre scorso ci ha lasciato per la Mariapoli celeste Marion, volontaria dei primissimi tempi a Barcellona. Aveva 75 anni.

Donna di carattere forte, Marion ha fatto dell'Ideale il «tutto» della sua vita. Grande lo zelo e la generosità nel trasmettere l'Ideale a tanti. Conosceva parecchie lingue, lavorando vari anni come interprete. Molte le *Parole di vita* che distribuiva e anche quando non ha più potuto partecipare agli incontri, ha continuato ad invitare quanti aveva conosciuto.

Dio ha preparato Marion attraverso alcuni anni di malattia, aiutandola a perdere tante cose, soprattutto il timore della morte. Non avendo una famiglia propria, si sono prese cura di lei le volontarie, insieme ad alcune amiche.

Nell'ultimo periodo chiedeva a Gesù di prenderla presto con Sé e, se in qualche momento era angosciata, offrendo le sofferenze per Chiara e per l'Opera, le ritornava la pace.

Salutandola al telefono, il giorno di Natale mi confidava che sarebbe presto «ritornata a casa». Gesù è venuto a «prenderla» proprio in quei giorni.

Anuska Sans

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il papà di **Carlos** e **Daniel Martinez**, co-resp. della Mariapoli Lia e foc.no sp. a Córdoba; il papà di **p. Fabio Giardi**, della Segreteria internazionale dei religiosi; Franz, papà di **Christian Kern**, resp. foc. a Vienna; Gina, mamma di **Antonio** e **Domenico Salmaso**, foc.ni a Brescia e a Roma; Dorinda, mamma di **David Hickey**, foc.no a Johannesburg (Sudafrica); José Carlos, papà di **M. Alicia (Dori) Antunes**, e la mamma di **Maria Gennaro**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Ray, papà di **Tom Masters**, foc. sp. al c.zona di Chicago; Renée, sorella di **Els de Groot**, foc.na a Copenaghen; il fratello di **M. Augusta (Aurora) de Oliveira**, foc.na a Abidjan (Costa d'Avorio); il fratello di **Elisabeth (Dono) Chin**, foc.na a Kampala (Uganda); il fratello di **M. Ivonete (Iva) Nunes Machado**, foc.na al Centro Mariapoli dell'Uruguay; il papà di **Edi Maraghini**, foc.na al Gen Verde; la mamma di **Lina De Maina**, foc.na sp. ai Castelli Romani; Augusto, papà di **Gianfranco Monaco**, foc.no sp. ai Castelli Romani; Luiz, papà di **Cida Peres de Abreu**, foc.na a Brasilia; Amalia (vol.), mamma di **Dasita Bertolin**, foc.na al Centro Mariapoli di Trecastagni (Catania); Luigia, mamma di **Antonietta** ed **Esterina Magaraggia**, foc.na a Verona e foc.na sp. a Padova; Francesco, marito di **Angela Peticara**, foc.na sp. a Pescara; Daniel, papà di **Patricia O'Kelly**, foc.na al c.zona di Melbourne (Australia); Jayro, papà di **Luciana Cavalcanti**, foc.na a Perth (Australia); Alphia, mamma di **Ida Ferreira**, resp. foc. a Vancouver (Canada); Djanira, mamma di **Valeria Moreira**, foc.na a Brasilia; Johnbibì, mamma di **Stella**, foc.na alla Mariapoli Romana, e di **Marigo** e **Giacinta John**, foc.na e foc.na sp. in Pakistan.

giugno 2005

sommario **3 Divina Comunione**
4 Primo Simposio cristiani e musulmani a Castelgandolfo **6 Sportmeet all'ONU**
7 EcoOne al primo appuntamento **8 Le «Fiere Primavera» dei Ragazzi per l'unità**
9 Testimoniare a Loppiano. EdC giovani e impresa. L'appuntamento del 1° maggio. Renata Borlone donna in dialogo **12 Premio Luminosa 2005**
12 Familyfest 2005 nel mondo **15 MppU.** Un «volo» in America Latina **16 Un riconoscimento ai focolarini italiani in Costa d'Avorio** **17 Dalla Cittadella Faro a Loppiano per la Pedagogia**
19 Il 14° dell'EdC in Brasile **21 Dai nostri «12.000»** **23 Pensée et Spiritualité negli ambienti accademici di Francia** **24 Compie cinque anni la Nuova Evangelizzazione a Fontem**
25 Mariapoli celeste. Tina Biondi. d. Giacomo Pletti. Angela Bonanomi Canducci. Francisco «Santi» Urruela. Anna Uguzzoni Ghidoni. d. Angelo Sartore. Fedele Terenzani. Marion Sanahuja. I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 28 giugno 2005. Il n. 4-5 è stato consegnato alle poste il 7 giugno. In copertina: Al Simposio cristiano-musulmano a Castelgandolfo (foto H. Conde C.S.C.). Familyfest 2005 nel mondo.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 6/2005 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467